

IL FATTO. Rapina in un ufficio postale nel Senese

# Due impiegati e un carabiniere ostaggi dei banditi

Caccia all'uomo nelle campagne di Cortona. Tre rapinatori prendono in ostaggio il direttore e un impiegato di un ufficio postale di Bettolle (Siena) dopo aver fallito il colpo per l'intervento di una pattuglia di carabinieri in servizio antirapina. Un militare si offre in ostaggio al posto della donna ma viene sequestrato anche lui. Poi una fuga disperata per i campi, inseguiti da 150 uomini fra carabinieri e poliziotti, che finisce con l'arresto dei tre banditi

DAL NOSTRO INVIATO  
GIORGIO SCHERRI

SIENA Per Antonella Guili impiegata nel tranquillo ufficio postale di Bettolle in provincia di Siena doveva essere un sabato come gli altri. Ma aveva fatto appena in tempo ad entrare al lavoro che la realtà è diventata un film. Tre banditi armati di pistola, volto scoperto e modi decisi hanno fatto irruzione nell'ufficio. Per Antonella Guili quelle che sono seguite sono state due ore ad alta tensione.

### Tre giovani armati

Sono circa le 8 quando nell'ufficio postale di Bettolle, frazione di Sinalunga, fanno irruzione tre giovani. Sono armati. Urzano e minacciano tutti quelli che si trovano nell'ufficio. I loro gesti sono decisi, autoritari. Non sembrano in preda agli stupefacienti impiegati e clienti sono impietriti dalla paura. Temono che anche un piccolo movimento un gesto qualsiasi possa provocare la reazione dei tre delinquenti che continuano ad impartire ordini in uno spiccato accento napoletano. Fuori intanto una pattuglia di carabinieri in servizio antirapina si accorge di un auto parcheggiata davanti all'ufficio postale. A bordo non c'è nessuno ma

il motore è acceso. Insospettiti i militari si avvicinano con cautela. Ma il loro arrivo non sfugge ai malviventi che non avendo lasciato nessuno a fare il palo sono costretti a tenere sempre d'occhio attraverso la porta a vetri dell'ufficio quello che accade fuori. L'arrivo dei carabinieri li fa desistere dai piani. I banditi sono costretti a rinunciare alla rapina. Adesso il problema è fuggire. Trovare una via di scampo. Ma come? Ci sono le armi e con quelle possono fare ostaggi. Dentro l'ufficio l'aria si fa irrespirabile. Sono attimi che difficilmente saranno dimenticati. I rapinatori afferrano il direttore dell'ufficio Giovanni Frangiosa e l'impiegata Antonella Guili. Facendosi scudo con i loro corpi escono dall'edificio. I militari impugnano le armi ma sparare in quella situazione avrebbe significato colpire anche gli ostaggi.

### Ostaggi

Sul marciapiede i banditi lasciano Frangiosa e prendono in net turbino che sta facendo il suo lavoro Leonello Vanuzzi. Con la donna ed il netturbino arrivano all'auto dei carabinieri una Punto sulla

quale si trova il militare Augusto Deodato in servizio antirapina con il collega. I banditi lasciano libero il netturbino. Il carabiniere si offre in ostaggio al posto di Antonella ma i rapinatori costringono la donna e il militare Augusto Deodato a salire sull'auto con la quale lasciano Bettolle. La donna è terrorizzata. La auto schizza via. Dopo pochi chilometri sulla strada che conduce verso San Lorenzo di Cortona lasciano libero il carabiniere e poi abbandonano la Punto per salire insieme alla donna a bordo di una Lancia Thema rapinata ad un autotomobilista. Ma ormai l'allarme è scattato. Le stazioni dei carabinieri di Siena, Arezzo e Perugia sono state allertate. Si scatena una vera e propria caccia all'uomo in tutta la zona con l'ausilio di due elicotteri della polizia e dei GIs che però non sono entrati in azione. Al quadrivio per Cortona la Lancia Thema viene intercettata dai carabinieri. Sulla vettura non c'è l'ostaggio. Che fine ha fatto? Si teme per la sua vita ma la donna è sana e salva e stata rilasciata nei pressi di Terontola. È in stato di choc. Un'esperienza terribile, temeva uno scontro a fuoco.

I banditi compiono una manovra spericolata per sfuggire ai militari con le armi spianate ma la vettura finisce in un fosso. Non rimane che fuggire a piedi in direzioni diverse. Una fuga disperata attraverso le campagne inseguiti da decine di carabinieri e poliziotti. Centocinquanta uomini i nervi sono a fior di pelle. I banditi sono armati. Fortunatamente però nessuno li corre all'uso delle armi. Intorno a Cortona c'è un cordone sanitario. Gli elicotteri volleggiano a bassa quota. Ogni strada è controllata. I campi sono battuti palmo a palmo. Per i banditi in fuga non c'è scampo. Infatti il primo dei tre rapinatori viene catturato nelle campagne di Cortona dopo un movimentato inseguimento. Il bandito cerca scampo in un canneto ma viene stridato. È un ragazzo di 23 anni, Antonio Galdieri di Napoli. Ha precedenti per rapina. Caricato su un'auto viene portato al comando dei carabinieri di Arezzo. Poi è la volta dei suoi complici anche loro napoletani e giovanissimi. Giuseppe Cardone e Salvatore Roselli, 23 anni, bloccati dopo essere stati accerchiati in un boschetto da polizia e carabinieri a San Lorenzo di Cortona. Ora sono rinchiusi nel carcere di Arezzo e dovranno rispondere di tentata rapina, sequestro di persona, porto abusivo di pistola e rapina della Lancia Thema.

## Allarme baby-spacciatori a Torino. Quattro marocchini arrestati

Allarme baby-spacciatori a Torino. L'ufficio prevenzione generale della Questura, guidato da Filippo Dispenza, ha cominciato a smascherare gli organizzatori del traffico di eroina con alcuni baby-spacciatori. Sono finiti in carcere i marocchini Mustata Fouzati, 26 anni, Micham Batouli (22), Abdesamad El Mohri (24) e Hassan El Mouhini (24). Sono stati bloccati in via Antonio Cecchi, una delle strade di Borgo Dora dove lavorano i baby-spacciatori. Sulla vettura che stavano impiegando, la polizia ha trovato 30 grammi di eroina pura ancora in blocco, e gli strumenti per la trasformazione in dosi. Tutti i ragazzi arrestati sono stati rinchiusi nel carcere minorile del Ferrando Aperti, ad eccezione di quelli che hanno meno di 14 anni.

affidati a comunità di accoglienza. Tra questi c'è il caso di Kaled, di soli nove anni, è senza genitori, ma ha la sorella a Torino che però non vuole più ospitarlo, tanto meno il marito, pure lui marocchino. C'è poi «Monino» ha 14 anni e si fa chiamare così perché è ormai ritenuto uno dei capi della piccola banda. Tra i ragazzi si sta diffondendo anche la dipendenza filologica dall'eroina: non si bucano (va contro i loro principi religiosi), ma sniffano. L'assoggettamento agli adulti è duplice: ricevono soldi per la loro attività, ma sono anche sempre sotto minaccia. Se tornano in libertà continuano nello spaccio. Kaled è stato arrestato una decina di volte. Solo uno di loro, finora, si è ribellato.

La prima cassetta della nuova serie «americana» vende oltre 450mila copie

# «Easy rider» vola alto con l'«Unità»

SIMONE TRAVES

ROMA Easy rider vola alto. La prima cassetta della nuova serie «americana» in edicola al sabato con l'Unità è stata acquistata da oltre 450.000 lettori, il miglior risultato in assoluto da quando è stata inaugurata alcuni mesi fa la formula giornale-videoassetta perfino meglio di Bluip e di P3 un pugno di dollari che avevano finora mantenuto il primato. Praticamente in tutta Italia trovare un copia dopo mezzogiorno non è stato mai così facile e in molte città le edicole hanno segnalato il «tutto esaurito» già da metà mattinata.

Un eccellente avvio per la nuova collana di cassette di grandi film - che domani sarà affiancata da una nuova serie settimanale delle monografie del «storico» dedicata ai registi: il primo appuntamento (giornale) libro a 2.000 lire) è con Federico Fellini: il secondo sarà con Alfred Hitchcock - che viene a proseguire idealmente quella dedicata al cinema italiano che già ha consentito a centinaia di mi-

gliaia di persone - in totale le cassette vendute sono state più di undici milioni - di costruirsi con una spesa decisamente contenuta una collezione di trenta titoli scelti tra il meglio della produzione italiana degli ultimi quarant'anni. E anche la nuova serie ha l'ambizione di costituire un'antologia di quanto di meglio è uscito da Hollywood: «Ivi movies» che rappresentano altrettanti tappe della storia del cinema: film da conservare e vedere. A cominciare dall'appuntamento di sabato prossimo (giornale) - cassetta saranno in vendita a 7.000 lire) - «Incontri rarissimi» di Steven Spielberg che ha segnato il punto più alto della fantascienza di autori degli ultimi vent'anni. La cassetta allegata all'Unità conterrà tra l'altro non l'edizione passata nei cinema ma quella speciale preparata dallo stesso Spielberg con alcune sequenze in più. Memorabili in particolare, quelle del incontro con gli alieni creati da Carlo Rambaldi: il mago degli effetti speciali.

Seguiranno poi nelle prossime settimane titoli che appartengono ormai all'immaginario di intere generazioni come «Il grande freddo» e «Il laureato» la pellicola che consacrò Dustin Hoffman e fu un po' la bandiera del 68 in versione americana. E poi ancora da non perdere «Taxi driver» di Martin Scorsese con Robert De Niro e una giovanissima ma già grande Jodie Foster - e «Il dottor Stranamore» il film con Peter Sellers contro il razzismo e il micubo nucleare, tutt'altro che inattuale in questo momento - che la Libreria del Congresso ha incluso nel patrimonio nazionale degli Stati Uniti. Quello di ieri in presenza di iniziative concorrenziali realizzate su quella avvia dall'Unità è stato un successo assolutamente straordinario - dice il direttore editoriale Antonio Zollo - «È stata premiata l'idea che noi abbiamo avuto per primi di portare il grande cinema nelle case di tanti italiani a un prezzo accettabile. Si conferma la validità della scelta di questa collana e l'ulteriore conferma che il pubblico valuta la qualità e la convenienza di

un'iniziativa editoriale. Iniziativa editoriale appunto e non semplice «guerra dei gadget» dai primi libri abbinati al giornale ormai qualche anno fa ai film di oggi la scelta è stata sempre quella di offrire ai lettori prodotti culturalmente significativi che rappresentano una naturale estensione del giornale e dei suoi contenuti. A poco servirebbe però offrire anche dei capolavori se la qualità non fosse la migliore in assoluto. Per questo l'Unità si serve solo dei migliori laboratori di duplicazione esistenti in Italia. Dns. Artech Duplas. Dato che però un sia pur minima percentuale di cassette difettose è sempre possibile, il giornale ha provveduto ad attivare il numero verde 1674 61151 (attivo 24 ore su 24) la chiamata è gratuita) per chiedere, in caso di difetti anche minimi, la sostituzione della cassetta. Le collezioni di tutti i nostri lettori debbono essere perfette. Chi volesse ricevere informazioni su tutti i film - quelli già usciti e quelli in programma - può rivolgersi allo 06-68990490. I dal lunedì al venerdì in orario di ufficio.



Carotter/Sintesi

## Torre di Pisa L'esperto: «Tranquilli non crolla»

PISA La torre di Pisa crolla. «Nessun rischio», tranquillizza Michele Jamolkowski, presidente del comitato internazionale di esperti corsi al capezzale della torre pendente. La torre ripete Jamolkowski «non ha rischiato di cadere e l'improvvisa pendenza avvenuta nella notte tra venerdì e sabato è stata di due tre decimi di millimetro». Quasi niente rispetto ai 15 millimetri guadagnati con l'applicazione del contrappeso. Poi c'è la spiegazione di che cosa ha spinto alla sospensione dei lavori di consolidamento annunciata venerdì una decisione «provocata da una serie di scoperte assolutamente non prevedibili sulla situazione delle fondamenta del monumento». Le prime avvisaglie nell'istituto - spiega il professore - appaiono gli strumenti hanno registrato l'improvviso movimento della torre verso il lato della sua pendenza e abbiamo prima verificato se questo processo continuava per appoggi fermato abbiamo subito applicato dei contrappesi in quattro diversi momenti per complessive 100 tonnellate che si aggiungono alle 600 già collocate in passato. Nella prossima riunione del comitato (prevista per venerdì) saranno valutate le modifiche da apportare al progetto iniziale. È stato avvertito anche il ministro dei beni culturali Antonio Di Pietro e il vertice dell'opera della primaziale (Lente che sovrintende alla piazza dei Miracoli) e il sindaco di Pisa Piero Fiorani che ha espresso piena fiducia nella commissione di salvaguardia aggiungendo che la fiducia nella tecnica è sempre condizionata dal suo successo. Quello che preoccupa e ogni oscillazione imprevista. Spennato - conclude Fiorani - che non sia proprio il secolo della scienza e della tecnica a vedersi cadere la torre più famosa del mondo.

Sposate a militari della base di Sigonella sono state aggredite da cinque bruti

## Due ragazze americane violentate

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
WALTER RIZZO

AIRALE Era iniziata come una serata divertente, un'uscita di sole donnie che si è conclusa in modo drammatico in un vero e proprio incubo. Protagoniste di questa notte di violenza sulla Riviera dei Ciclopi sono state due ragazze statunitensi M.S. di 26 anni e Y.B. di 34 anni. Entrambe sono sposate con due militari americani in servizio alla base Nato di Sigonella e vivono in un quartiere residenziale alle porte di Acireale realizzato proprio dall'amministrazione della base per accogliere le famiglie di militari che non riescono a trovare nelle abitazioni ricavate al interno della struttura di Sigonella. La residenza si trova in una zona isolata e i collegamenti con il paese si interrompono a prima di mezzanotte. Le due ragazze erano uscite di casa poco dopo le 23.30

in compagnia di un amico che aveva accettato di accompagnarle fino ad Acireale. Erano stanche di restare chiuse in case e avevano deciso di godersi la bella serata. Prima si sono fermate a cenare in un ristorante del centro poi si sono sedute in una nota gelateria di piazza del Duomo intorno all'una del mattino le due donne hanno cominciato a cercare un passaggio per rientrare in casa si era fatto tardi e non volevano destare preoccupazioni nei mariti. Si sono staccate di fronte ai giardini pubblici che si trovano all'uscita del centro storico e lì hanno cominciato a fare autostop. Trovare un passaggio a quell'ora della notte non era facile. Dopo circa un'ora di inutili tentativi finalmente si è fermata una Volkswagen Golf di colore nero. Dentro cinque uomini dall'aspetto poco raccomandabile. Al volante

Vincenzo Ciaramidaro 37 anni di Acireale con lui in auto quattro suoi amici Salvatore Anzalone 28 anni Angelo Monteleone 29 anni Alfio Milazzo 37 anni e Rosario Napoli di 34. Gli ultimi due hanno una lunga lista di precedenti penali alle spalle. Napoli in particolare è considerato dagli investigatori un personaggio di spicco della mala via di Acireale tra i suoi precedenti i reati di associazione per delinquere rapina furto ricettazione e detenzione illegale di armi. M.S. e Y.B. quando hanno visto la vettura fermarsi non hanno avuto un solo attimo di esitazione. Erano disperate e volevano tornare a casa ad ogni costo. Sono salite in auto e hanno spiegato dove abitavano mentre la vettura partiva sgommando. Ciaramidaro ha spinto la vettura lungo la rapida discesa che da Acireale porta verso la Timpa una direzione diametralmente opposta

a quella da seguire per arrivare al residence dove vivono le due donne. Una volta giunti alle porte di santa Tecla, Ciaramidaro ha bloccato la vettura in uno slargo appartato e lì per le due ragazze è cominciato l'inferno. M.S. è stata trascinata fuori dall'auto da Anzalone. Ha cercato di fuggire tra la sterpaglia che circonda lo slargo ma Salvatore Anzalone l'ha raggiunta. M.S. è stata svenata a terra e violentata ripetutamente mentre gli altri quattro (tutti avevano ferma la stessa sorte) Y.B. stava per subire la stessa sorte. A salvarla sono stati gli agenti del commissariato di Acireale che sono arrivati proprio mentre i cinque bruti stavano per stupirla. La pattuglia era stata avvertita da una telefonata anonima. Per i cinque violentatori non c'è stata possibilità di fuga e per loro sono immediatamente scattate le manette.

## DALLA PRIMA PAGINA

### Io, sotto inchiesta...

te al dibattito delle idee ed alla vita civile della nazione. Sentimento diffuso anche all'interno della magistratura e tanto più allarmante se paragonato alla tollerante indifferenza che sembra circondare la questione morale, anche quando si riferisce a magistrati che hanno caratterizzato seriamente nel Sud i rapporti fra una certa magistratura ed il sistema affaristico-criminale. È vero però che la vicenda sicuramente apre anche un problema di libertà manifestazione del pensiero, diritto che la Costituzione garantisce a tutti (perfino al Pmi) perché quando si afferma che la delicatezza del ruolo e le ragioni di convenienza ed opportunità obbligano il giudice al silenzio e non solo sui processi in corso in sostanza si finisce col negargli la stessa possibilità di esercitare questo libertà. Convincere - io credo - su queste questioni riflettere veramente, senza cedere alla tentazione di contrapporre slogan a slogan. Come quello che sento in potere con insistente monotonia secondo cui il magistrato deve apparire «viva» che essere indipendente. Giusto? Peccato però che si ricorra a questo principio specialmente quando un giudice nasce a un'intervista o scrive un articolo o che si tratti di affermazione particolarmente

cara a quei settori della magistratura in cui ha militato la maggior parte di quei colleghi che negli anni scorsi sono stati inquisiti per gravi delitti. In verità tutti i colleghi all'apparenza molto indipendenti. Mi pare che il dovere del giudice sia quello di riuscire ad essere imparziali di quella sua concreta attività non nelle sue opinioni. E la cosa non è affatto semplice per riuscire non è di grande aiuto il ricorso alla sciorinatura dell'apparenza. Meglio allora che non nasconda il suo pensiero e manifesti con chiarezza le sue opinioni solo in questo modo è possibile un controllo effettivo sulla imparzialità delle sue decisioni. Si tratta in fondo di operare per la trasparenza ed il serietà di quello che una volta si diceva la «separatazza» dei magistrati giudiziari. A chi volesse in buona o mala fede tracciare questo comportamento di protagonismo e narcisismo mi pare si possa rispondere citando il giudice istruttore Jean Pierre Thery (il citato autore di «C'est que le petites juges» nel n. 109 de la pubblica Et luttua) e i magistrati governi che si sono succeduti. La loro manipolazione dell'istituzione giudiziaria prima da parte della destra e poi dei socialisti hanno allontanato quicquid di noi all'attuale «rischio» e quanto accaduto «sa chiaro per tutti» è trattato di una scelta fatta a nostro esclusivo rischio e pericolo.

[Nicola Quattrone]